

→ **L'Aquila** A quasi quindici mesi dal terremoto nel centro storico il tempo sembra essersi fermato
 → **La ricostruzione** che non c'è e una popolazione in ginocchio deportata nei nuovi quartieri

Quello che le tv non raccontano Viaggio nel cuore della città ferita

Il lavoro che non c'è, i ragazzi che si ritrovano nei centri commerciali (e si diffonde l'alcol), le case che mancano, le tasse da pagare. L'Aquila mostra le sue ferite e chiede una legge. Visita al centro senza vita.

JOLANDA BUFALINI

INVIATA ALL'AQUILA
 jbufalini@unita.it

«Non si politicizza una tragedia», dice il sindaco dell'Aquila. Ha chiamato i giornalisti, ha organizzato dei piccoli autobus, «i primi a entrare nel centro storico» dalla notte del 6 aprile di un anno fa, si è improvvisato cicerone nella speranza che gli occhi vedano, soprattutto quelli delle telecamere, che sono gli occhi degli italiani, perché solo gli occhi possono raccontare una tragedia che rimane immota – Aquila immota manet è scritto nei gonfaloni della città – e che si raccoglie nel nucleo distrutto e deserto di quella che asetticamente viene definita la «zona rossa». «Se salta il nucleo, il centro storico – dice il sindaco medico – gli elettroni impazziscono. Gli adolescenti stanno pagando più di tutti. Si incontrano nei centri commerciali e hanno cominciato a bere alcolici. Ancora non siamo riusciti a ricostruire le attrezzature sportive distrutte dalle tendopoli. Gli anziani sono spaesati. Mille nuclei monofamiliari non hanno ancora una sistemazione». Caschetti bianchi, scorta dei vigili del fuoco e della sicurezza del comune. Ci si addentra camminando al centro delle antiche e strette strade deserte. I palazzi settecenteschi e le abitazioni modeste sembrano in piedi ma la verità è che in piedi sono solo le facciate, fantasmatiche quinte teatrali di una città che amava il teatro, lo faceva anche nelle chiese, a San Filippo, Sant'Agostino, ora imprigionate da pun-

telli che, dentro, fanno una maglia stretta a contrastare l'implosione e che ha fatto precipitare i piani alti su quelli bassi. Il sindaco non fa polemiche: «L'emergenza è stata affrontata bene, ma già dalla fine del 2009 i soldi sono cominciati a mancare. Procedere per ordinanze ha funzionato all'inizio, ora ci vuole una legge. Non chiediamo niente di più, anche qualcosa di meno, di ciò che è stato fatto per gli altri terremoti». Il sindaco cicerone si ferma a San Pietro a Coppito, a Santa Maria di Paganica. Mostra, illustra: «Chiederci di pagare gli arretrati delle tasse a un anno dal terremoto è come chiedere a un paziente fortemente anemico di donare il sangue». Si ferma fa un cenno di saluto con la mano: «Ciao papà». Il signor Umberto Cialente, 84 anni, si è infilato fra i visitatori, con l'amico Giovanni Di Stefano, 76 anni: «Quello che fa più – dice Umberto – è vedere alla televisione solo il palazzo del governo o la chiesa delle Anime Sante. Gli italiani si sono fatti l'idea che solo poche cose sono state colpite. Invece è tutto distrutto». «Tassa di scopo – dice il signor Di Stefano – una volta si faceva con una giornata di lavoro di tutti gli italiani», ricorda da pensionato delle Poste.

LE CIFRE

Vediamole in cifre queste distruzioni, a cominciare dalle macerie: 4 milioni le tonnellate prodotte dal sisma, ma solo 72mila quelle fin qui rimosse. L'assessore al patrimonio storico Vladimiro Placidi ha fatto una scheda sugli edifici di valore gravemente danneggiati: 1047 chiese, di cui 51 in centro, 116 nelle frazioni, 880 negli altri comuni del cratere. 718 palazzi, di cui 444 nel centro storico dell'Aquila. Il calcolo è che per il solo centro storico sono necessari 9 miliardi, una cifra non lontana da quella che era stata spesa per il terremoto del Friuli nel 1995.

L'avvocato Pierluigi Pezzopane è assessore alle Pari Opportunità. Racconta come il figlio Alessandro premette: «Allora quando lo riaprite 'sto centro?». Fino a quando lui se lo è portato a fargli vedere come erano ridotti i posti della sua adolescenza. «Papà – ha chiesto poi Alessandro – dimmi sinceramente, tu pensi che per noi qui ci sia un futuro?». Su 6000 imprese sono 4000 quelle che hanno chiesto indennizzo per i danni da terremoto. Le ore di cassa integrazione sono passate da 227mila nel 2009 a un milione 760mila nel 2010. In una delle strade deserte, sotto al ponteggio, gli operai edili Luigi Ciuffetelli e Renato Colageo sono senza caschetto: «Pausa pranzo!», rassicurano il responsabile della sicurezza del Comune. Per un cantiere sono al lavoro in tutto 4 operai. «Fossimo di più si andrebbe più spediti – dice Ciuffetelli – ma le ditte non si arrischiano perché i soldi arrivano con il contagocce».

Guido Bertolaso ha tuonato da lontano: «Mostrate quello che abbiamo fatto». E la visita si conclude al progetto C.a.s.e.: «le migliori, le più vicine alla città», spiega Cialente. Il controcanto lo fa Federico D'Orazio, studente in medicina, alloggiato nelle C.a.s.e di Coppito: «Su una piastra antisismica poggiano 24 appartamenti per il costo di 3 milioni e mezzo. Nel mio condominio, in periferia, in un posto dove i lavori sarebbero potuti cominciare presto, abitavano 18 nuclei familiari, quasi gli abitanti di una piastra. Il preventivo per i lavori nel nostro condominio, con gli adeguamenti sismici, non raggiunge il milione. Che necessità c'era di spendere tanto per noi? Le case in legno sono confortevoli, più grandi e sarebbero state sufficienti. Avrebbero potuto risparmiare, costruire le case durevoli solo per gli abitanti del centro storico, che dovranno aspettare più a lungo. E usare quei soldi per la ricostruzione». ❖

Il sisma oggi

4 milioni di tonnellate di macerie
Solo 74.000 sono state rimosse

4 milioni di tonnellate di macerie, solo 74mila rimosse e 50 mila in discarica

58 milioni di euro i lavori eseguiti ma non liquidati per sistemare uffici e caserme e puntellare il centro storico

565 milioni le richieste per ristrutturare i fabbricati di classe B e C (pochi danni) ma solo 312 i milioni erogati

48.409 persone assistite dopo il terremoto

25.660 in sistemazione autonoma (non ricevono contributi per l'affitto da febbraio)

1143 in affitto concordato tramite la protezione civile

3484 sistemati negli alberghi sulla costa, 614 nelle caserme e 14.000 nel progetto Case

718 i palazzi con valore artistico danneggiati, di cui 444 nel centro della città. 1047 le chiese colpite dal terremoto

Il sindaco Cialente

«Tasse arretrate? Come chiedere ad un anemico di donare il sangue»

Le paure della gente

«Papà, pensi davvero che qui possa esserci un futuro per noi?»

